

CHI DI VOI È SENZA PECCATO SCAGLI LA PRIMA PIETRA CONTRO DI LEI

Non può condannare Gesù, il Figlio mandato dal Padre a salvare il peccatore, perché Egli non vuole la sua morte, ma che si converta e viva.

La Misericordia, sì, è Grazia incondizionata, al fine di spingerci a deciderci a ricominciare una *nuova vita* e non ripetere lo stesso errore e peccato.

‘Và e d’ora in poi non peccare più!’

L’uomo (*il cristiano*) non è il suo peccato, ma rimane sempre figlio di Dio, nonostante i suoi peccati, al quale Dio dona sempre il perdono e concede la Sua misericordia e, anche, la grazia di non peccare più in avvenire! Il vero peccato, che rompe ogni possibilità di essere salvato, è quello di non credere al Suo amore e non fidarsi e non obbedire alle Sue parole (*Vangelo*).

Dopo il peccato perdonato, l’inizio di una vita nuova e la speranza di un nuovo futuro: aprirò anche nel deserto una strada e lo guiderò, immetterò fiumi nella steppa e lo disetterò e condurrò alla piena e definitiva liberazione il popolo, che ‘ho plasmato per Me e che, per Me celebrerà, le Mie lodi’ (*Prima Lettura*). Dio è Pastore che guida e conduce, difende e rialza il Suo popolo non solo nel primo Esodo, la liberazione dall’Egitto e il cammino verso la *Terra Promessa*, ma, altresì, ha liberato i *Superstiti* dall’esilio babilonese e li ha ricondotti in patria. Anche oggi Egli apre per noi una strada nel mare e sentieri in mezzo a fiumi travolgenti: **fa sempre cose nuove e nuove tutte le cose!** Noi dobbiamo saperle scorgere e cogliere nei Suoi ‘germogli’, piccoli segni, e imbroggiare la Sua strada e dissetarci ai Suoi fiumi che ha aperto e immesso nei nostri deserti di cattiveria, di odio, di egoismo, di onnipotenza, pronti sempre a scagliare la prima pietra sugli altri senza guardarci dentro noi e lasciarci convertire i nostri deserti aridi e pietrosi, in giardini fioriti e fecondi dal Dio che fa sempre cose nuove e in Gesù Cristo che mai condanna e ridona dignità e futuro.

Nella *seconda Lettura*, l’Apostolo ci parla di *guadagno* e di *perdita*, di *ciò che vale* e *ciò che è solo spazzatura*, di *giustizia derivante* dalla Legge e della *Giustizia* di Dio che viene dalla fede in Cristo; della *‘sublimità della conoscenza di Cristo Gesù’*, della *partecipazione* alle Sue sofferenze, facendoci *‘conformi alla Sua morte, nella speranza della risurrezione dei morti’*; di una *meta* da raggiungere da quanti sono stati *conquistati* da Cristo Gesù, attraverso la *corsa* da accelerare sempre più,



combattendo la *buona battaglia* della fede in Lui che viene da Dio.

Liberiamoci da tutto ciò che frena questa corsa,

quelle cose che sono ‘spazzatura’ di fronte alla comunione con Cristo che oggi con l’adultera ha rivelato che Egli è la Misericordia del Padre che mai può condannare perché solo sa amare e perdonare. Quella donna condannata alla lapidazione dalla legge degli uomini è salvata ‘dalla giustizia che viene da Dio’. Che fine orrenda e orribile avrebbe fatto quella ‘donna’ per mano di quei falsi e ipocriti giudici carnali, se non avesse incontrato Gesù che ha smascherato quei veri

peccatori, incalliti e rifugiati nella Legge! Anche se questi, nel voler lapidare la donna, volevano, in realtà, eliminare Gesù, Egli, il Figlio di Dio, pietoso e misericordioso, offre anche a loro la possibilità di convertirsi: ma *‘quelli se ne andarono uno per uno e Lo lasciarono solo!’*

Usano la Legge di Mosè, come *pretesto*, per lapidare una adultera, per ‘mettere alla prova’ Gesù, e avere, così, un motivo per accusarlo ed eliminarlo: sono già con le pietre in mano, impazienti di scagliarle contro di lei. *Quel* giorno, se non ci fosse stato Gesù a ridonarle dignità di donna e possibilità di iniziare un’esistenza nuova, smascherando, con il Suo *silenzio*, prima, e con le Sue *parole*, poi, l’ipocrisia e malvagità di quegli spudorati veri peccatori, *che fine* orrenda avrebbe subito *quella figlia di Dio!*

Certo che il *primo livello* della Legge, quello *giuridico*, è meno *impegnativo* ed è il più *rassicurante* psicologicamente, mentre gli altri livelli, quello *etico* e quello *religioso*, il saper discernere, alla luce della Parola di verità, ciò che è bene e ciò che è male con la conseguente scelta del bene e la rinuncia al male, non possono essere stabiliti dalla Legge, ma dal *Disegno salvifico* e dalla *giustizia* che viene da Dio, rivelato in Gesù Cristo. Tra la legge di Mosè, le leggi canoniche e precetti ecclesiastici, è la Sua misericordia che vince e regna!

Prima Lettura Is 43,16-21 **Ecco, io faccio una cosa nuova: aprirò per il mio popolo nel deserto una strada e nella steppa immetterò fiumi per dissetarlo**

Il Testo proposto, che è tratto dal ‘*Libro della Consolazione*’, preannuncia il ritorno degli esuli da Babilonia, conquistata dai persiani condotti dal loro re Ciro (538 a.C.). È il Signore Dio, che ha guidato il primo Esodo, la liberazione dalla schiavitù d’Egitto, ancora, ad aprire la nuova strada e a immettere nuovi fiumi nel deserto per condurre, da Pastore, i superstiti esiliati e farli ritornare in patria. Nel *primo*

esodo, il Signore Dio ha guidato *'con mano potente'* e ha aperto la via tra le acque del mar Rosso, dove perirono gli inseguitori egiziani (Es 14); nel nuovo esodo il Signore guida Egli stesso, come Pastore, il ritorno in patria degli esiliati in Babilonia, e, per loro, compirà cose prodigiose, ancora, più grandi dei prodigi compiuti nel passato esodo. Le parole, che il Signore affida al profeta, sono rivolte agli esiliati e superstiti di un popolo distrutto e scoraggiato, affinché, ricordando le meraviglie che Dio ha compiuto nel primo esodo, sappiano cogliere, nei primi segni umili e piccoli, *'la cosa nuova che proprio ora germoglia'* e che realizzerà attraverso prodigi ancora più grandi: *'aprirò anche nel deserto una strada e immetterò fiumi nella steppa'* (v 19). Gli esiliati superstiti non devono piangersi addosso né guardare al passato con nostalgia, ma devono prendere coscienza dei *piccoli segni* che il Signore compie e devono aprirsi al futuro fondato sulle Sue promesse. Devono lasciarsi guidare, osservando la Legge, sulla via del ritorno, che Egli ha preparato e ha aperto nel deserto, dove non farà mancare i fiumi per dissetare il Suo popolo eletto e, anche, gli animali selvatici (v 20). Dio *'crea cose nuove'*, aprendo nuovi orizzonti e suscitando nuove meraviglie nel popolo, che *'Egli ha plasmato per sé'*, ha liberato, guidato da pastore forte e fedele, e lo riconurrà in patria, e per sempre *'celebrerà le Sue lodi'* (v 21).



Il brano che ascoltiamo e meditiamo, oggi, rievoca e ricorda i prodigi portentosi dell'Esodo, la grandiosa liberazione dall'Egitto, attraverso la strada che il Signore aprì in mezzo alle acque impetuose del mar Rosso, per fare uscire il Suo popolo, mentre i *'nemici giacquero distesi cadaveri'*, in fondo ad esso, simili a lucignoli spenti per sempre: sono estinti, non si rialzeranno mai più! Ma, avverte, il profeta, non dovete rifugiarvi più in questo passato, con nostalgia (*nostòs-alghia*: dolore acuto per/del ricordo), rimpiangendo i bei tempi passati che non tornano più e ripiegati sul dolore e sulla desolazione del presente. Proclama il profeta: il Dio della *prima creazione* vuole riplasmare una nuova umanità, il Dio del *primo esodo*, il Signore che liberò il Suo popolo dalla schiavitù d'Egitto, ora, promette di realizzare un *secondo esodo*, ancora più prodigioso: liberare il *'piccolo resto'* dei superstiti esuli in Babilonia per condurli, Egli stesso, quale Pastore, guidarli nel loro ritorno in patria. *'Ecco lo faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò, nel deserto, la Mia strada e immetterò i Miei fiumi, anche nella steppa, per*

dissetare il Mio popolo, il Mio eletto, che lo ho plasmato per Me e che celebrerà, in eterno, le Mie lodi (vv 19. 21). L'azione di liberazione e di salvezza di Dio a favore del Suo popolo, non si esaurisce, dunque, nelle cose passate, ma è sempre attuale e sempre si rinnova e riguarda anche il suo futuro.

Salmo 125 **Grandi cose ha fatto il Signore per noi**

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia. Allora si diceva tra le genti: 'il Signore ha fatto Grandi cose per loro'. Grandi cose ha fatto il Signore per noi: eravamo pieni di gioia.

Chi semina nelle lacrime mieterà nella gioia. Nell'andare, se ne va piangendo, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con gioia, portando i suoi covoni.

Canto di sussultante lode, che ripercorre l'esperienza del mirabile nuovo (secondo) esodo: la liberazione e il ritorno in patria dei superstiti esiliati nella terra babilonese (Editto di Ciro 538 a.C.), evento grandioso e inatteso, che fa affermare anche alla gente straniera e pagana: 'il Signore ha fatto grandi cose per loro'.

Questo desiderato, ma insperato ritorno, viene paragonato al fascino e alla meraviglia che suscitano quei torrenti del deserto che, a primavera, si rigonfiano di nuove acque che irrigano e rendono fertile e fiorente tutta la regione arida e sassosa del Neghev.

La loro esperienza viene

descritta attraverso la *fatica*, le *lacrime* del contadino nel seminare e la sua incontenibile *gioia* e *felicità* nel raccogliere i frutti: dopo le lacrime amare dell'andare in esilio, preludio alla morte, ora, la gioia inarrestabile per il ritorno al dono della terra e della libertà, inizio di nuova vita.

Seconda Lettura Fil 3,8-14 **Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la meta**

Paolo, l'Apostolo, che, ora, che *'è stato crocifisso con Cristo e Cristo vive in lui'* (Gal 2,20), scrive ai Filippesi, usando un *'linguaggio finanziario'* (*perdita-guadagno*), perché, finalmente, si decidano a comprendere e scegliere ciò che *veramente vale* e *conta* (guadagno) nella vita cristiana e *'guadagnarla'*, *'comprandola'* e vendendo tutto ciò che prima si credeva un *'guadagno'*, come qualcosa che valeva più di ogni altra ed, ora, invece, risulta essere una *'perdita, 'spazzatura'*. Il ragionamento e l'insegnamento di Paolo si svolge tra *'il prima'* e *'il dopo'* del nostro essere *'in Cristo'*, attraverso il Battesimo. L'Apostolo, ora, racconta di sé, *prima* di incontrare Cristo e del *dopo* essere stato trasformato da Cristo in *creatura nuova* ed essere

stato conformato a Lui. Ciò che *prima* di essere 'in Cristo', era per lui *guadagno*, ora, che è 'in Cristo' è tutto una *perdita* e solo *spazzatura*. Prima credeva che **la giustizia derivasse dalla Legge**, ora, è certo che **proviene solo dalla fede in Cristo, morto e risorto**. Il vero guadagno, dunque, è '*la sublimità della conoscenza, di Cristo Gesù, mio Signore*' (v 8), è aderire a Lui e seguire la 'giustizia', che proviene dalla fede alla Sua persona, per 'essere trovato in Lui' (v 9), è lasciarsi assimilare al Suo Mistero di passione, morte e risurrezione (Mistero pasquale), *conformarsi* in tutto e per tutto a Lui (v 10), 'nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti' (v 11). Paolo afferma, perciò, che tutta la nostra vita deve protendere alla *meta* che è la risurrezione. Inoltre, egli parla di speranza, perché egli stesso corre verso la Meta, la Risurrezione, che ancora non ha raggiunto, e vuole ancora 'sforzarsi di correre per accoglierla in dono e riceverla da chi è stato conquistato e chiamato: Cristo Gesù (vv 12-14). Paolo non si definisce 'irreprensibile', come quando non era 'in Cristo', ma, usando, ora, una *immagine sportiva*, si definisce un *atleta* permanentemente in corsa, perché non è ancora giunto alla *meta*. Perciò, egli continua a correre, senza voltarsi indietro, tutto proteso verso *Cristo Gesù*, che lo ha *afferrato* e *conquistato* sulla via di Damasco, e lo ha *incorporato* a Sé e continua ad attrarlo a Sé per farlo, compiuta *la corsa della vita*, risorgere insieme con Lui.



Noi Cristiani stiamo correndo verso la meta, alla quale Dio ci chiama per farci dono di essere resi partecipi della risurrezione del Figlio Suo Gesù Cristo? Le nostre *corse* conducono alla Sua meta o nelle nostre 'spazzature'? I nostri *guadagni* sono finalizzati 'a *guadagnare Cristo* e ad essere trovati in Lui'? Siamo attirati e afferrati da Cristo Risorto o da chi o da cosa? Stiamo correndo verso la vita e risurrezione o verso la morte? Stiamo correndo o restiamo immobili e apatici?

Paolo, quel giorno, sulla via di Damasco, ha sperimentato di essere attratto e afferrato da un amore nuovo e sconvolgente, travolgente e coinvolgente, che lo ha 'obbligato' a rivedere le sue convinzioni, convertire e riscrivere la storia nuova della sua vita: - ciò che prima contava, ed era motivo di vanto e costituiva il centro e il fine della sua vita, da quando si è lasciato incontrare e trasformare da Gesù, il Risorto, fino ad essere assimilato a Lui e a '*ricoscerlo come suo Signore*', tutto ciò che era prima, allora, inesorabilmente ha perso il suo falso valore, svuotandosi di ogni presunta positività: i

meriti, i privilegi, gli onori, i ruoli e le posizioni sociali ed economiche raggiunte, tutto ciò che era stimato e catalogato come 'guadagno', si trasforma in 'perdita' ed è considerato solo 'spazzatura'. È il ribaltamento dei valori, una nuova profonda esperienza di amore che cambia la vita, attribuendo valore diverso a cose e persone. Infatti, dopo l'esperienza profonda ('*sublimità della conoscenza*') di Gesù Cristo, che lo ha afferrato e continua ad attrarlo, davvero, tutto il resto perde valore fino a diventare 'spazzatura' (greco: *skybalon*, 'letame') e risultare una 'perdita', in tutte le sue dimensioni e direzioni!

Vangelo Gv 8,1-11 **Se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani**

L'episodio della donna adultera, condannata alla lapidazione, si colloca nel contesto della celebrazione della Festa delle Capanne, quando Gesù sale con i Suoi, non apertamente, però, ma di nascosto, perché

i Giudei hanno deciso di ucciderLo e, per questo, Lo cercano, a Gerusalemme per la festa e per insegnare e rispondere nella discussione sul rapporto tra peccato e Legge (cap 7). Gesù *dialoga* con quei giudei, che vogliono ucciderLo, risponde alle loro domande e per primo, chiede

loro di osservare realmente la Legge di Mosè che ordina di giudicare con saggezza e di non giudicare solo dalle apparenze (7,19-24) e più avanti Nicodemo domanda a quanti volevano arrestarLo: '*La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?*' (7,51).

In questo contesto, condussero a Gesù, che aveva trascorso la notte in preghiera sul monte degli ulivi e al mattino era di nuovo nel Tempio ad insegnare, una donna, sorpresa in flagrante adulterio e gli chiedono un Suo giudizio sulla Legge di Mosè che comanda di lapidarla. La domanda '*Tu che ne dici*' è rivolta a Gesù non per il desiderio di conoscere la verità sulla Legge, ma '*per metterLo alla prova e per avere di che accusarLo*' (v 6) ed ucciderlo.

Infatti, *come replica* ai Suoi insegnamenti e alle Sue risposte, i Suoi avversari - annota l'Evangelista, alla fine del capitolo - questi, pieni di collera ed ira, '*raccolsero pietre per scagliarle contro di Lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio*' (v 59).

La Legge di Mosè, per tutelare la sacralità del Matrimonio, prescrive la morte per chi commette adulterio, sia per *la donna* che per *l'uomo*. Nell'episodio del Vangelo, invece, solo la donna è condotta davanti a Gesù per essere lapidata, *l'adultero* no! Inoltre, per gli scribi e i farisei, per

eliminare il peccato c'è solo un modo: **eliminare chi lo ha commesso!**

Si noti anche che la *lapidazione*, come mezzo per uccidere chi ha peccato, è stato escogitato *perché*, essendo tanti a buttare le pietre *simultaneamente*, nessuno può individuare chi ha scagliato la pietra che ha ucciso e dato la morte. Tutti hanno scagliato con rabbia le pietre e nessuno può essere accusato di omicidio! Gesù, che conosce tutte queste loro intenzioni perverse ed omicide, comincia a smascherarle chinandosi, restando in silenzio e scrivendo con il dito per terra. Cosa scrive Gesù, rimane per noi mistero, svelato poi, però dalle Sue parole che ascolteremo, come rivolte a ciascuno di noi e non più, solo, a quei giudici ingiusti, spietati, omicidi e frementi di odio, con le pietre già in pugno, pronti a scagliarle contro di lei. Poiché insistevano ad interrogarlo, Gesù si alzò e disse loro semplicemente: *'chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei'* (v 7). Gesù chiede agli agguerriti accusatori, pronti e impazienti di compiere la pena prescritta, di guardare e giudicare se stessi, di cercare la trave nei loro occhi e non la pagliuzza in quella donna! Se, infatti, il peccato di lei è grave, i loro giudizi impietosi e la loro malvagia giustizia, derivati dalla legge, sono ancora più gravi e aggravati dal loro voler tentare di mettere alla prova il Figlio di Dio. Gesù chiede di *non giudicare* gli altri secondo la giustizia della Legge, ma di auto giudicarsi, secondo la *Giustizia che viene da Dio!*

'E chinatosi di nuovo, scriveva per terra' (v 8)

mentre tutti i farisei e gli scribi, udite le Sue parole, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani, *'lasciandolo solo, e la donna era là in mezzo'* (v 9). 'Uno ad uno' si allontanarono, sottraendosi così alla Sua misericordia e si condannano a morire nei loro peccati, andandosene da Lui, unico Salvatore e Redentore di noi tutti peccatori. Ora, che tutti se ne sono andati, sono rimasti soli, Gesù e la donna, miseria-peccato e misericordia fedele e infinita.

Gesù si alza e le rivolge una domanda, nella quale c'è già la risposta, aprendo il dialogo, che è breve, per non metterla in imbarazzo, ma decisivo ed essenziale per disporla a lasciarsi perdonare. *'Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?'* (v 10).

La chiama 'Donna', come la Madre a Cana (Gv 2,4) e sotto la croce (Gv 19,26), per dimostrarle rispetto, ma soprattutto, per reintegrarla nella sua dignità di persona. Gesù, con questa semplice ed efficace parola, la riabilita e le ridona dignità e le apre un nuovo futuro.



La sua identità non si confonde con il suo peccato, come pretendono coloro che l'hanno trascinato in mezzo per lapidarla *pubblicamente* e *cinicamente*. Ella è una *donna* e prima di essere essere una peccatrice è *figlia* di Dio prima di **'Nanch'lo ti condanno'**, perché Dio non condanna, estirpa il peccato, redimendo e salvando il peccatore, attraverso la Sua infinita misericordia su noi riversata per mezzo del Figlio amato. Gesù non la scusa, né la giustifica, Egli è accogliente e comprensivo, mai connivente e complice! Così Egli vuole insegnarci a saper, in ogni nostra decisione e scelta, coniugare i nostri giudizi nella verità e nell'amore. Il Maestro divino e misericordioso le fa *comprendere la gravità* del suo peccato, senza confondere il vero con il falso, e la perdona, l'assolve, la fa rinascere a *vita nuova* e le dona la *possibilità* di un *nuovo futuro* nella *nuova missione* a lei affidata:

'Và e d'ora in poi non peccare più' (v 11)

Và, infatti, non è un semplice saluto ('ciao', 'arrivederci', 'stammi bene'), ma è vera e propria *missione*: quella donna, perdonata e salvata dalla lapidazione da Gesù, ora, è mandata ad essere gioiosa e convinta ambasciatrice dell'*annuncio profetico* presso tutti che Dio è misericordia e che lei stessa Lo ha incontrato visibilmente e verificato concretamente in Gesù di Nazareth! Egli, infatti, ha inaugurato un futuro nuovo per lei, rendendola persona, restituendole la sua dignità, anzi,

accrescendola, nella certezza del Suo perdono e nella fiducia che, dopo l'incontro con Lui, la vita cambia e tutto si rinnova e si vivifica. Con Gesù di Nazareth, il Crocifisso Risorto, i tempi nuovi sono iniziati e le cose vecchie sono passate! Dobbiamo notare anche che Gesù, con la Sua sapiente e amorevole *provocazione*, *'chi di*

voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei' (v 7b), invita e vuole aiutare anche i Suoi *'aversari'* e agguerriti *'tentatori'* di trappole *teologiche* e *politiche*, a prendere coscienza dei loro peccati avvolti nel loro perbenismo e osservanza solo esteriore della Legge e vuole muoverli a *lasciarsi perdonare* e convertire a una *vita nuova*. In conclusione, attraverso la Sua Parola e il Suo agire Gesù, vuole farci scoprire che nessuno di noi, che sempre osiamo giudicare e condannare gli altri, è senza peccato e ci vuole convincere che ognuno di noi è perdonato ma, è anche *'mandato'* ad *andare in pace* e, con la Sua grazia, a non peccare più.

Và e vivi e goditi la libertà e la grazia di non peccare più!